

## SULLE SALITE DI CASTELL'ARQUATO



Nando Pagliarini si è preso la rivincita della sfortuna che da un po' di tempo lo perseguitava, imponendosi nella Castell'Arquato-Vernasca con la Maserati «2000».

# Ottimi tempi dei rincalzi

**L**a quinta edizione della corsa in salita Castell'Arquato-Vernasca, benché non fosse valida per alcun campionato italiano, è stata caratterizzata dalla partecipazione di un forte lotto di concorrenti i quali hanno ingaggiato lotte contro il cronometro altamente emozionanti e avvincenti. Logicamente da questo duello senza risparmio di cartucce non poteva sortire se non la caduta di tutti i records preesistenti ad opera dei primi tre conduttori classificatisi nella classe oltre 1100 cc della categoria sport e cioè i tre «maseratisti» Nando Pagliarini, Franco Bordoni e Arigo Maccarini. Il record preesistente apparteneva a Carlo Leto di Priolo che nel 1955 era salito alla media di km/h 97,641.

Il vincitore assoluto della corsa piacentina e cioè Nando Pagliarini che finalmente sembra aver debellato la sfortuna che lo aveva perseguitato nelle ultime corse a cui aveva preso

parte, è salito da Castell'Arquato a Vernasca con la sua Maserati di due litri di cilindrata in 5'45"4/10 alla considerevole media di 101,881 km/h. Non è stata un'impresa da poco per chi conosca le difficoltà di questa corsa e superare la barriera dei 100 km/h è un'impresa che torna a tutto onore di Pagliarini.

Ma se la prestazione di Pagliarini è stata superiore a ogni elogio, non bisogna dimenticare anche le prove fornite da Franco Bordoni e da Arigo Maccarini avendo ambedue — come abbiamo detto — superato il record preesistente. L'impegno di questi tre piloti che avevano a loro disposizione le efficientissime due litri della casa del Tridente è dimostrato dai distacchi che li separano in classifica generale, distacchi minimi e dell'ordine di qualche secondo.

Nelle altre classi, si deve mettere in evidenza la generosa prova del bo-

lognese Cussini che con la piccola Fiat di 500 c.c. di cilindrata ha superato i tornanti della Vernasca in 8'19"8/10 alla media di oltre 70 km/h. Dopo di lui nella stessa minima classe della Turismo si è piazzato Valentini. Ottima la prestazione di Zucchi sulla Fiat «600» nella classe sino a 750 cc, che ha compiuto l'autentica prodezza di superare la Dyna Panhard di Prandoni nettamente favorita in partenza. Rimarchevole la corsa degli altri due vincitori delle altre due classi della Turismo e cioè sino a 1300 e oltre 1300 cc e cioè Corazza e Turri il primo su di una Alfa «Giulietta» e il secondo di un'Alfa «1900 T.I.».

Nelle tre classi della categoria Gran Turismo i vincitori sono stati Mario Poltronieri (Fiat «Abarth Zagato 750») per la classe 750 cc, Baghetti (Alfa Romeo «Giulietta S. V.») per la classe 1300 cc e «Madero» (Ferrari «250 G. T.») per la oltre 1300 cc.

Altri piloti che si sono messi in evidenza sono stati Mognaschi, Micheletti, Cannara e Auricchio.

Nella sport sino a 1100, l'O.S.C.A. 1100 cc di Gianfranco Stanga ha avuto ragione della piccola 750 cc di Camillo Stanga.

Dei settantotto equipaggi che si sono dati battaglia in questa corsa in salita, cinque si sono ritirati a causa di incidenti vari che se hanno prodotto ammaccature alle carrozzerie non hanno però provocato alcun danno alle persone. Incidenti spettacolari quanto innocui per piloti e pubblico sono avvenuti alla curva d'innesto a Lugagnano dove una macchina avendo perso dell'olio aveva reso la pista alquanto sdruciolevole. L'organizzazione non ha fatto una grinza, da segnalare soprattutto il comportamento encomiabile del direttore di corsa e dei preposti al servizio di cronometraggio.



La foga giovanile molte volte gioca dei brutti scherzi. Ne abbiamo una prova in queste due foto, dove possiamo osservare le uscite di strada a sinistra di Giovanni Bandini con la Lancia «Appia Zagato» e a destra di Felice Omati con l'Alfa Romeo «Giulietta S.V.» entrambe fortunatamente senza gravi conseguenze.